

1870 1871
©Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico

MERCADANTE

GABRIELLA
DI VERGY

Melodramma

In tre atti.

Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fondazi



D2

I

7

508

0508

GABRIELLA

DI VERGY

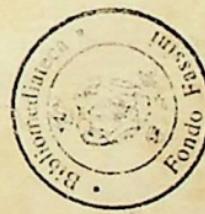
MELODRAMMA

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GRANDE

L'AUTUNNO DEL 1839.



TRIESTE

PRESSO MICHELE WEIS

TIPOGRAFO TEATRALE.

Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fondazio-

GERMANY
HOW MACHEN DIE DEUTSCHEN
SCHÜLER SPASS

ARGOMENTO.

GABRIELLA DI VERGY amava teneramente Raoul sino dalla prima infanzia, ed era corrisposta. Coll'assenso de' genitori d'entrambe le famiglie, ugualmente illustri, venne fidanzata la giovine, quando l'amante dovette partire con Filippo Augusto per la guerra di Terra Santa. Il Conte di Vermand fece sparger notizia della morte di Raoul di cui era rivale. Gabriella fu costretta a porger la mano di sposa al Conte. Il Crociato di ritorno volò al Castello dove dimorava l'amata donna. E' qui, dove ha principio il Dramma. La gelosia del feroce marito, un duello e l'infelice avventura di Gabriella unitamente ad altri episodi, formano l'intreccio e lo sviluppo di questa lirica Tragedia.

PERSONAGGI.

FILIPPO AUGUSTO, re di Francia
Sig. Carlo Cortesi.

FAYEL conte di Vermand
Sig. Domenico Cosselli.

GABRIELLA DI VERGY
Sig. Carolina Ungher

Cantante di Camera di S. M. I. R. Ferdinando I.
e di S. A. R. il Gran Duca di Toscana.

RAOUL di Coucy
Sig. Napoleone Moriani.

ALMEIDE sorella di Fayel
Sig. Teresa Strinasacchi.

ARMANDO
Sig. Giuseppe Torri.

Coro di Cavalieri; Crociati, Cortigiani, Damigelle.

Stattisti Crociati, Scudieri e Guardie.

L'Azione è nel Castello di Fayel in Borgogna

La Musica DEL MAESTRO SAVERIO MERCADANTE

I versi virgolati si omettono per brevità.

Maestro e Direttore della Musica
Sig. Luigi Ricci.

Primo Violino e Direttore d' Orchestra
Sig. Alessandro Scaramelli.

Maestro e Direttore dei Cori
Sig. Francesco Desirò.
Supplente al medesimo il figlio Domenico
Con N. 15 Coristi, e 8 Coriste.

Suggeritore e Direttore della Copisteria
Sig. Girolamo Carpanin.

Pittore delle Decorazioni
Sig. Pietro Pupilli.

Maechinista
Sig. Giacomo Caprara.

Direttore ed Inventore del Vestiario
Sig. Luigi Perelli.

*Il Vestiario degli spettacoli verrà
sommunistrato dal grande deposito in Venezia,
Contrada Sant' Angelo N. 3049.*

Capi Sarti
Signori Francesco Borghi e Giovanni Zanella.

Attrizzista
Sig. Lazzaro Pogna.

Illuminatori
Signori Sasso e Stradella.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Appartamento nel Castello di Fayel.

Almeide e Coro di Cavalieri: indi Fayel.

Coro

Alfin ritorni a nascere
 La gioia in ogní petto:
 La tema ed il sospetto
 Sgombri dall'alme Amor.
 Ai caldi voti unanimi
 Arrida alfine Imene,
 Sian dalle sue catene
 Uniti omai due cor.

Ma egli intanto ecco s'avanza
 Nell'orror de' suoi pensieri:
 Lento il passo, i lumi ha fieri,
 Par che fugga la speranza,
 E che tutto a lui d'intorno
 Sol favelli di terror ...
 Non farà dunque ritorno
 Mai la gioia nel suo cor?

Fay. Gioia? ... poss'io sperarne? ... Ah quando sorge
 Di mille opposti affetti orrida pugna
 In sen dell'infelice,
 Pace non molce mai d'un suo sorriso
 L'orror de' suoi tormenti,
 E forse è indarno che sperarla io tenti ...

Gabriella!. E sia ver? ... Voce d'amore
 Per me mai scende a favellarti in core?
 Neppur mi valse, s'io mentia, la morte
 D'abborrito rival? ... Paventa, o donna,
 L'esacerbato dolor mio ... Sì, trema,
 Troppo dura è l'offesa ... Amor schernito
 Odio diventa ... Ah ben saprò, l'aspetta,
 Pascere l'onta mia d'aspra vendetta.

Coro Ei delira, ei freme; oh cielo!

Qual cagione ha un tal furor!

Fay. Miei pensieri, in tal cimento

Vi smarrite, vi perdete:

L'alma oppressa, oh Dio reggete,
 Che non manchi al suo dolor.

Ho perduto in un momento

Ogni bene del mio cor

Coro ed Alm.

Deh non perdere ogni speme,

Gabriella t'ama ancor;

Sol la temer rese in lei

Riserbato più l'amor.

Fay. Vana speme! ...

Alm. Ah! tu t'inganni.

Fay. Ella m'odia.

Alm. Oh mio germano!

Fay. D'addolcir tentate invano

Una piaga sì crudel:

Ab se potessi credere

Ch'io delirai finora,

Ab! se d'amarla ancora

Fosse concesso al cor ...

Oh quante amare lagrime

Mi tergerebbe Amor!

Coro Si, tergi alfin le lagrime,

Ti fia propizio Amor...

Alm. Sempre, o germano, a' fidi tuoi sarai
E a te stesso crudel?

Fay. È all' amor mio
Inesorabil Gabriella...

Alm. Ah tacì!
Troppo la sua virtù...

Fay. Ti oppoui? Oh stelle!
Non è forse l'ingrata
Che fugge il guardo mio? Sempre ha sul labbro
La voce del dover, mai dell'amore.
Ah no! dubbio non v'ha... m'odia quel core.

SCENA II.

Armando e detti.

Arm. Un messo, o mio signor, il re l'invia.
Fay. Filippo?... A me?... Che brama?... Entri.

SCENA III.

Raoul, che porta un foglio, e detti.

Fay. (legge) Qual mai
Onor per me? Filippo in queste soglie
Venir non sdegna. Or via, tutto s'appresti
A palesar la nostra gioia... Andremo
Al sì incontro fra brev' ora. Intanto
Sia prevenuta Gabriella; i duei
E i guerrier tutti sieno in armi: intorno
Suoni la fama di sì lieto giorno. (*parlono tutti, eccetto Raoul*)

SCENA IV.

Raoul solo.

Ignoto a tutti mi guidò la sorte

All'odiato albergo:

Io la vedrò, se di dolor non moro:

Al fianco suo mi svenerà l'acciaro ...

L'acciar? ... di chi? ... Sarà Fayel l'indeguo? ...

Egli l'audace? ... Ah! Gabriella è sposa! ...

Duro pensier! ... fra tanti affetti, oh Dio!

Qualè destin, qual fiero stato è il mio! ...

Sventurato! ... Ah la mia sorte

Or sarà decisa alfine:

A me dolce fia la morte

Sol che desti in lei pietà.

Che se il ciel mi serba in vita,

A me fia coll'alma unita:

Se la perdo, almen di pianto

La mia tomba inonderà.

Ma l'idea d' un giusto sdegno

Già m'accende e il cor m'assale ...

Dessa in braccio al mio rivale? ...

Dessa sposa a un traditor? ...

Udrà piangendo almeno

Che sol per lei fui spento,

L'ultimo mio lamento

Le parlerà d'amor.

Soave ogni sospiro

Fia che le scenda al core,

Voce sarà d'amore

L'istesso suo dolor.

SCENA V.

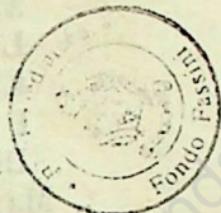
Appartamento corrispondente ai Giardini
di Gabriella.

Coro di Donzelle, indi Gabriella.

Coro Desiato è invan fra noi

Un dì lieto, un dì ridente,

Se tu, bella, ognor dolente,
Sol ti pasci di sospir.
Te la speme invan pingea
Quel gentil raggio d'amore:
Fosti indarno d'ogni core
Il più fervido desir.
Se d'Imen l'attese il giorno,
Come amico astro nascente,
Perchè mai così repente
Del dolor l'offusca il vel?
Ma per noi tu ancor sei vaga
Nel rigor di tua sventura,
Come stella in notte oseura,
Come luna in fosco ciel.



Gab. Gabriella v'è grata: ite frattanto...
Avrà col vostro duol fine il mio piano.
(le Donselle parlano)

SCENA VI.

Gabriella, indi Coro di Cavalieri.

Son sola: ah! che un accento, un sospir solo
A queste mura d'affidar pavento:
Ma il cor mi parla, e mal sapria del core
Non risponder ai moti il mio dolore...
Dove sei, mio Raoul?... Morte ti tolse
Ai miei desiri, alla mia gioia: Oh cielo!
„Sai tu qual legge mi dettò la sorte?
„Qual giogo Imen m'impose?... Imene!... or come
„Sperar dunque mai pace?... „Era quest'alma
Solo nata per te; tu solo in petto
La dolezza d'amor tutta versavi...
Ed or couversa è in rivo veleno... Invano
Un'ora, un sol momento
Dei passati miei dì... Un riso, un detto
Misera amante dal mio bene aspetto.

O care gioie! o palpiti
 Figli del primo amore!
 Destarvi ei solo, esprimervi
 Potria sol questo core;
 Ah sì! colui che accese
 L'aura de' miei sospiri,
 Ei meco solo apprese
 I teneri deliri
 Di quel primiero amor.

„ Ma, vana idea, che all'anima
 „ Quei lieti di rammendi,
 „ Fuggi ... non fai che accrescere
 „ L'orror de' miei tormenti;
 „ Tutto converso è in lagrime,
 „ Chinso alla gioia è il cor.

Coro. Il re giunge: a te lo sposo
 Pronto invia sì lieto avviso;
 Rasserenà almeno il viso,
 Cessi or solo il tuo dolor.

Sol concedi un tuo sorriso
 Alla gioia ed all'amor.

Gab. Qual mai sorge all'improvviso
 Rio pensier entro il mio petto!
 Viene il re, ma il caro oggetto
 Ah mai più non giugnerà!

Coro Vieni.

Gab. Andremo...

Coro Ognun t'aspetta.

Gab. Abbi, o ciel, di me pietà! ...

Infelice, i miei lamenti

L'amoroso udisse almeno,

Palpitasse almen quel seno

All'idea del mio dolor.

Una lagrima pietosa

Unirebbe al pianto mio

E potria la speme, oh Dio!

Losingar quest'alma ancor.

(il Coro parte)

SCENA VII.

Gabriella, e Raoul non visto

Gab. Oh qual vano deliro! ... Ei più non m'ode;
 No, tutto il foco che racchiudo in petto
 Più destar non potria nel cener freddo
 Amorosa scintilla... Ah! questo pianto
 Bagnasse almen l'avara terra, il sasso
 Che copre l'infelice.

Rao. (Oh Dio, che intesi!
 Ella ancor m'ama, e vittima è soltanto
 D'un nero inganno.)

Gab. Almeno ignori, ahi lassa!
 Che ad altri in braccio io qui vivo piangendo.

Rao. (Come frenarsi!)

Gab. Oh mio Raoul!...

Rao. Mio bene,
 Prima morir che ad altrui lasciarti.

Gab. Oh cielo!
 Tu vivi? E non m'inganno?

Rao. E solo io vivo
 Alla vendetta, a farti mia.

Gab. Ma il grido...

Rao. Falso il recò la fama.

Gab. E sei...

Rao. Qui giunto

A vendicarti, e de' miei diritti...

Gab. Raoul, Raoul, tu vivi? Un sogno è il mio?
 Oh giorno felice!

Oh dolce contento!

La gioia ch'io sento

Esprimer non so.

D'amore un istante

Sorride a quest'alma:

Un raggio di calma

Alfine spuntò.

Tra i gridi di Marte,

Rao.

Fra il suono dell'armi
 Potè lusingarmi
 La gloria e l'onor.
 Ma sol mio conforto
 In mezzo alle pene
 Fa sempre la spene,
 Sol era l'amor.

Gab. Oh Dio! Che rammendi!

Rao. I tuoi giuramenti...

Gab. A più non poss'io...

Rao. La fè, l'amor mio...

Gab. Son vittima...

Rao. Ah tac!

Gab. Lo credi al mio affanno:

Rao. D'un perfido inganno,

Gab. D'un fiero dolor.

a 2. Come a quei detti il pianto,
 Come si può reprimere?
 Alma che regga a tanto,
 Barbaro ciel, non v'ha.

Gab. Mi lascia.

Rao. Lasciarti?

Non posso.

Gab. Deh parti...
 T'involà...

Rao. Non mai.

Gab. L'impone l'onor.

Rao. Mel vieta l'amor.

a 2. Dopo tante e tante pene
 Ritrovar sì caro bene,
 E vederlo, oh Dio! la vittima
 D'un indegno traditor
 D'un destin persecutor;
 Fiera smania in sen mi preme,
 Geme e freme in petto il cor.

Fine dell'atto primo.



ATTO SECONDO



SCENA PRIMA

Magnifica Sala.

Coro di Crociati e di Dame, indi Filippo, Fayel, Gabriella, Almeide, Raoul, Guardie e Paggi.

Coro I. **V**oi che al fianco d'eroe così grande
Coronate la fronte di allori,
Riposate, chè i vostri sudori
Mano amica qui terger saprà.

Coro II. Sì segnaci del forte e del grande,
Che a noi einse la fronte di allori,
Riposiamo, che i nostri sudori
Mano amica qui terger saprà.

Coro I. Alla tromba che fastosa
(a Filippo che arriva)
Di tue glorie ha sparso il grido,
Prode Augnsto? umile e fido
Or risponde il nostro cor.

Ah! giammai, giammai per noi
Cada un dì così beato,
Se il più grande degli eroi
Sa donarei un tanto onor.

Fay. „ Signor, a' fasti tuoi, ehe al Trace altero,
„ Al Mauro, all'African, fulmin di guerra
„ Ti resero finor: che in te l'esempio

„ Mostran de' regi, il dolce amico, il padre,
 „ Aggiungi or che umil tetto
 „ Ti degnasti colmar d'alto favore,
 „ Questo de' fasti tuoi, questo è il maggiore.

Fil. „ Conte, giammai più lieto

„ Febo surse del Gange. È pago alsine,
 „ Se in mezzo ai fidi suoi, di gloria onusto
 „ Può abbracciarti, e goder l'amico Augusto.
 „ A quest'ora sarei di morte in grembo;
 „ Ma il prode Raoul, sì quest'eroc
 „ Mi se' scendo di se.

Rao. „ Gabriella!... Oh stelle!...

Fil. „ Venga; al pari di te cara a me sia.

Rao. „ (Oh palpito! Oh momento!)

Fay. „ (Oh gelosia!)

SCENA II.

Gabriella, Almeide e detti.

Gab. „ All'augusto mio re...

Alm. „ De' voti nostri

Fil. Non più: cessate, amici: a questo core
 Più de' trionfi è grato il vostro amore.

Conte! L'istante è giunto,

Ond'abbia in parte il mio Raoul mercede:

Pel labbro mio ti chiede

La man della germana...

Gab. (Ah che dice!)

Rao. (Ah che chiede!)

Alm. Oh qual favore!

Fil. Raoul nulla risponde?

Fay. Accetto il dono;

Cavalier, questa è tua.

Alm. (Contenta io sono.)

Fay. Non risolvi?... t'intendo.

Or che fia mai?

Fil. Vieni meco, o signor, tutto saprai.

SCENA III.

Appartamenti terreni come nella Scena I.

Gabriella, indi Raoul, poi Fayel: in fine Almeide, Filippo, Armando e Coro.

Gab. *Q*uant' in un punto aduna
Strani evènti per me l'empia fortuna!
Che farò mai?... Ah sì... trionfi pure
La mia virtude in mezzo a tante pene...
Ah! si fugga! Egli vien...
(vedendo Raoul vuol fuggire)

Rao. Ferra, mio bene!

Mi chiami, e poi m'eviti?

Gab. Io? No... t'inganni...
Di queste soglie il varco
A te vieta il mio onor.

Rao. Ma per tuo cennio...

Gab. Oh duro cennio! Ebbene... in te richiama
Tutto il coraggio, ed all'amante Almeide
Porgi la destra.

Rao. Oh cielo! io non credea
Ascoltar sul tuo labbro...

Gab. Ah sì... (che affanno!)
L'impone a me il dovr...

Rao. Dover tiranno!

Gab. Cedi, e vanne: è scritto in cielo
Che altra fiamma in te s'accenda
Che infedele a me ti renda
Il destin persecutor.

Rao. Mi consigli ad imitarti,
Idol mio, mia sola speme?

Per te nacqui, e vo' serbarti
Pura fè, costante amor.

Gab. Ah pietà de' miei tormenti!

Rao. Mi vedrai, crudel, morir.

Gab. Ah! nel sen mi leggi, e vedi
Se trasfatto è questo cor.

Ciel! te invoco. Onor! te bramo
Testimonio a' voti miei:
Sì, fuggire ognor tu dei,
Virtù parla al mesto cor.

Rao. Ma tu m'ami ancor?

Gab.

Deh cedi!...

Rao.

Tu mi sei nemica?

Gab.

Vanne!

Rao.

Ma ti spiega almeno.

Gab.

Vanne.

Questo pianto, oh Dio! tel dica
Sì t'amai: nol deggio or più.

Fay. Perfida!

Gab. *Rao.* Oh Ciel!

Fay.

Spergiura!

Indegni! All'agguato

Alfine cadeste:

Quel core spietato

Strapparti saprò.

Gab.

Oh ciel! Chi m'aita!

Che far io non so.

Rao. a *Fay.* È mia quella vita:

Suo scudo sarò.

Fay. a *Gab.* Quel core odiato

Strapparti saprò.

a 3. O furie d'Averno,

Vi sento nel seno,

D'immenso veleno,

Se il cor m'inondate,

La man voi guidate,

Al sangue, all'orror.

Gab. Ah! ti calma; Oh Dio! ti frena;
 Non tradii la fe giurata,
 Rea non son, ma sventurata,
 Ah! lo credi al mio dolor.

Rao. È mia quella vita:
 Suo scudo sarò.

Fay. Fra poco vendetta
 D' entrambi farò.

Filippo, Almeide, Armando e Coro.

Fil. Fermate! Olà!
 Oh ciel! Raoul! Tu capace?...

Coro e gli altri.

Oh eccesso!

Oh furor!

Quale horror!

Fayel, Gabriella e Raoul.

Non osa il labbro esprimere
 Il fiero mio dispetto,
 Il cor che freme in petto
 L'accoglie tutto in se.

Fay. Vendetta! lo esige
 L'offeso mio onore,
 Quell'uom traditore,
 L'infida mia sorte:
 Oh! scorra d'intorno
 La strage e l'orror.

Fil. Freno all'ire: al re t'affida,
 La giustizia sol m'è gida,
 E la folgore sul crine
 Striscia già dell'infedel.

Gab. Ah! mio sposo!
Fay. Mancatrice!

Gab. Non son rea.

Fay. (a Gab.) Ah va ti scosta!

Gab. e Alm. Oh qual terror!

Rao. e Fay. Oh mio furor!

Fil. e Arm. Oh qual orror!

Rao. Inesorabile,
Fiero tirauno,

Cadrò ma vittima

Di fedeltà.

Fay. Se ordisti, o perfido,
Sì nero inganno,
Cadrai, ma vittima
Di crudeltà.

Gab. e Alm. Oh quale smania!

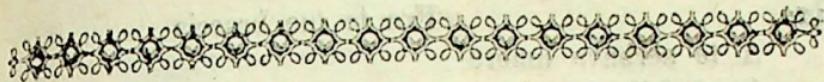
Che acerbo affanno!

Per me più fulmini

Il ciel non ha

Tutti Qual crudo strazio
Nell'alma fanno
L'odio, la rabbia,
E la pietà.

Fine dell'atto secondo.



ATTO TERZO



SCENA PRIMA

Sala come nell' Atto secondo.

Filippo, Fagel e Raoul tra le Guardie.

Fil. Sì, della patria legge
L'uso negar non mi è concesso: in campo
Tu scenderai, Raoul; fatal certame
Tra 'l Conto e te d'ambi il destin decida;
Di Gabriella l'innocenza... Oh cielo!
Turbava il mio riposo orrido nembo
Mentre sperai posar di pace in grembo. *(parte)*

Rao. Ebben, che attendi? oy'è la spada? il campo.
Ancor pronto non è? tanto il desio
A puair m'ardo il rapitor del solo
Tesoro che restava a' giorni miei,
Che misurarmi teco or qui vorrei.

Fay. Audace! Un tradimento
Giustificar tu puoi? Quando all'altare
S' appressò Gabriella, era a me ignoto
Di qual fiamma ella ardesse... il seppi poi...
Tutto il suo genitore
A me celò.

Rao. Donna infelice e degua
Di miglior sorte!

Fay. Oh ciel!

Rao. Fra le tue braccia
 A te serbava amore
 Ogni felicità.

Fay. Vil traditore!
 O quei detti sospendi, o a' piedi miei ...

(brandisce un pugnale, e si avventa a Raoul)

Rao. Contro l'inerme? E Cavalier tu sei?

Fay. (Ove l'ira mi trasse!)

Rao. E qual t'invade
 Furor che ti fa reo?

Fay. Olà, due spade. (Gli scudieri
 presentano due spade. Fayel ne porge una a Raoul)
 Traditor, paventa: al campo

L'oltraggiato amor mi affretta,

Il furor e la vendetta

Questo braccio armar saprà.

Rao. Io tremar? t'inganni: in campo
 Giammari seppi impallidire:
 Se il valor risponda all'ire,
 Or l'effetto mostrerà.

Fay. Nou schernirmi, e vieni...

Rao. Audiamo.

Fay. Sangue io bramo!

Rao. Invoco io morte.

Fay. Tu cadrài...

Rao. Sì, ma da forte,
 No, non so che sia viltà.

a 2.

(Quell'aspetto, quegli accenti

Fan più grave il mio dolore!

Soffri, o Dio, de'miei tormenti

La più atroce crudeltà.

Rao. Ma pria che nel cimento

Mi esponga a' colpi tuoi,

Mi ascolta...

Di' ... che vuoi ?

Fay.

Risparmia i giorni almeno ...

Rao.

Di chi ?

Fay.

Di Gabriella ...

Rao.

Ah ! vita così bella ...

Fay.

Taci ... colei nel seno

De' neri abissi ... o indegno !

Seguirti ancor dovrà.

Rao.

Ab vil !

Fay.

Mi segui.

Rao.

Ab senti ...

Fay.

Si schiuda il campo ... Olà !

a 2.

Suoni la tromba : all'armi
 Già un cieco amor mi guida ;
 L'averno omai decida
 D'un disperato amor.

(escono accaniti
 seguiti dagli scudieri)

SCENA II.

Appartamenti come nell'Atto primo.

*Almeide affannata, indi Armando, poi Coro
 di Cavalieri, in fine Fayel.*

Alm. Che rechi, Armando ? Tu agitato e mesto ?
 Ah ! di Fayel che fu ?

Arm. Giorno funesto ?
 Squillò la tromba appena, e arditi e fieri
 Entrar nel campo i due rivali: allora
 Tranquillo spettator restar non seppi
 Del mio signore al barbaro periglio,
 E tòrsi da quel luogo il passo, il ciglio.
Alm. Tu reggi, o ciel, del mio germano il braccio ;

Giusta causa ei difende. E di Gabriella
Che avvenne mai?

Arm. Da rie catene oppressa,
In sotterranea vòlta

Un cenno di Fayel l'ha già sepolta.

Coro (di lontano) Ah cadde il perfido,
L'insidiator:

Il ciel già fulmina
Un traditor.

Alm. Quai voci, o stelle!

Arm. Ah! nel fatal conflitto,
Dubbio non v'ha cadde Raoul trafitto.

Coro (più vicini) Oh di qual caro sangue
S'irriga il suolo ancor!
Chi a tanto duol non langue,
Ha di macigno il cor.

Alm. Di qual sangue si parla? Oh Dio! che miro!
A tardi passi, e a stento,
Da'suoi scudieri cinto,
Qui s'avanza Fayel! Raoul ha vinto.
Ah germano!

Arm. Ah signor!

Alm. Ferito?

Arm. E come?

Fay. Son vendicato in parte: in me non stese
Il ferro ostil che leggermente, e tale
Che i mezzi a me non toglie
Onde scagliarmi pure
Contro l'empia cagion di mie sciagure.

Alm. E Raoul?

Fay. Sull'arena ei giacque estinto:
Le moribonde labbra
Pronunciavano a stento
Il nome di colei, che mai detesto
Quanto dovrei!... Ombra odiata, attendi,
In breve Gabriella

Ti seguirà: lo giuro... Ultrice mano,
 Tu squarcierai quel cor... sì... l'empio core,
 Ove del mio rival la trista immago
 Ritroverai scolpita... oh di vendetta
 Crudo piaceor! Tu sol mi reggi in vita:
 È solo in te quest'alma mia rapita.

Tra i singulti l'infida spirante

Vedrò pure con fronte serena:

Le sue angosce... l'estrema sua pena
 Pasceranno il mio giusto furor.

Vani affetti, vi sento, tacete,

Troppò vili quell'empia vi rese...

Rammentate gl'insulti, le offese,

E fremete nel misero cor.

Ah resisti a tanto affanno!

Alma mia, per poco aspetta,

Fa eh'io compia la vendetta

E contento morirò.

Ah sì barbaro dolore

Come regger mai si può!

Alm. Arm. A quel barbaro dolore
 e *Coro* No, resister non si può.

SCENA III.

Sotterraneo.

*Gabriella, abbandonata su di un sasso, immersa in
 breve sopore. Immagina di vedere Fayel e Raoul
 armati l'uno contro l'altro, e delirando dice:*

Ah fermate!... Raoul! Fayel!... fermate!
 Io sola, io vo' morir... *(si desta spaventata)*
 Ma sogno, o ciel! M'illude il mio martire!
 Perchè non chinsi al di
 Le stanche luci ancor?

Farmi penar così,
 Tanto ti piace, Amor!
 Oh come lento scorre
 Questo de' giorni miei momento estremo !
 Ah che fu di Fayel? Che del mio... Tacì,
 Colpevol labbro; ed in eterno obbligo
 Sia sepolto quel nome a te funesto...
 Sì ... lo dovrà, mio cor... ma questo core,
 Che natura mi diè sensibil tanto,
 Al duol non reggerà. Chi a me s'appressa

(s'ode rumore)

Ah! fosse almen colui che mi togliesse

Con colpo amico al mio crudele affanno!

Ma chi ravviso? Oh stelle! È il mio tiranno.

(vedendo Fayel che scende con pochi scudieri)

Fay. (Vederla, e non morir!... non so se il posso!

Ah fermezza, o mio cor!)

Gab. Ferito! e come?

Oh amara vista! Ah dì...

Fay. Tutto saprai...

Tutto per tua sciagura e mio trionfo,

Donna sleal!

Gab. Ma dì... quel sangue almeno

Chi mai versò?

Fay. La man che un dì dovea

Far Gabriella avventurosa.

Gab. Oh Dio!

Raoul! Ah no, signor, cotanto rea

L'alma non chiudo in sen; troppo a me cari

I giorni tuoi...

Fay. Non approssarti...

Gab. Ah cada

Dunque il colpo fatal!

Fay. Sollievo allora

La morte a te saria.

- Gab.* E qual vendetta
Maggior di questa a te barbarie insegnà?
- Fay.* Pari all'offesa mia, di me sol degna.
Sappi per tuo martir...
- Gab.* Che mai?
- Fay.* L'iniquo
Insidiator de' dritti miei...
- Gab.* Prosiegui...
- Fay.* L'empio Raoul...
- Gab.* Oh ciel!
- Fay.* Da questo ferro...
- Gab.* Ohimè!
- Fay.* Comprendi....
- Gab.* Ah! la sua vita?...,
- Fay.* E spenta.
- Gab.* Che ascolto! Alma inumana!
Qual mostro ti educò? qual tigre iranà?
Se alfin sull'innocente
Cadde la tua vendetta,
Spietato core, affretta
L'estremo tuo furor.
- Sappi che ti detesto,
Come l'odiai finora...
Che sei, che fosti ognora
Oggetto a me d'orror.
- Ombra, che a me d'intorno
Gemendo ancor t'aggiri,
Fra poco i miei martiri
Sapranno unirmi a te.
- Coro* (Sogna ne' suoi deliri,
Speme per lei non v'è.)
- Fay.* Ah! più non so resistere...
Persida! attendi... Olà!
(al cenno di Fayel s'avanza uno scudiere che reca in una sottocoppa un'urna coperta d'un drappo)

Gab. Che veggio! E' la serbata
Per me letal bevana,
Oh! quanto desiata!...
Ciel! che mal leggo! Ohimè!
(*alza il drappo e vede l'urna ov' è
scritto: il coré di Raoul*)

Fay. Quell'urna... sì... riuchiaude
Il cor...

Gab. (nel delirio) Dell'idol mio!

Fay. Ei lo prescriesse, ed io
Or lo presento a te.

Coro (Ah più funesto e río
Momento, o Dio, non v'è)

Gab. Tu!... che terribil mostro!

Raoul!... quel core!... oh pena!

Ah! parlo a stento!... appena

Regge alla lace il ciglio:

Fiera! il tuo crudo artiglio

Mi tolga alfin da questa

Vita per me funesta

Più della morte istessa...

Ah! dalle smanie oppresa

Mi sento, o Dio, mancar!

Sarai contenta alfine,

Empia, nemica sorte!

Alfin colla mia morte

Sia pago il tuo rigor.

(*cade svenuta nelle braccia de-
gli scudieri*)

Coro Giorno ferale

Scena funesta!

Quanto fatale

Tu fosti, Amor!

Fine del Melodramma.



Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fondazio

RMR 0349297
90897

Gab. Che veggo! E' là serbata
Per me letal bevanda,
Oh! quanto desiata!...
Ciel! che mal leggo! Ohimè!
*(alza il drappo e vede
scritto: il coré)*

Fay. Quell'urna... sì... riuchiude
Il cor...

(delirio) Dell' ido! mio!
Io prescrisse, ed io
presento a te.
Funesto e río
o Dio.

Trieste 1839.

Tip. Weis.

